

**Proposte per la riforma elettorale**  
**Spunti di riflessione di Rosanna Oliva**

Ad una premessa generale segue la considerazione riguardante il nostro impegno nell'ambito del contesto italiano

*1. Non esiste un sistema elettorale perfetto, nel senso di un sistema che permetta la maggiore corrispondenza tra elettori e eletti e porti al risultato di un organismo eletto che sia una sorta di fotografia del Paese e che assolva il compito assegnato senza distorsioni rispetto alla volontà dei rappresentati, ma anche garantendo la governabilità.*

1. E' opportuno che si avanzino due proposte: una applicabile al sistema proporzionale, l'altra al maggioritario,

*2. Le democrazie sono in crisi, si parla di una involuzione che ha trasformato l'elezione da "scelta democratica da parte dei cittadini dei loro rappresentanti" in una sorta di "legittimazione di coloro che già detengono il potere".*

2 bis. La denuncia della mancanza di una democrazia paritaria, da sola meritevole di attenzione, è una preziosa occasione per migliorare la nostra democrazia, in quanto pone in discussione il sistema elettorale applicato alle ultime elezioni politiche italiane che rappresenta una pericolosa involuzione,

*3. La questione della "rappresentanza di genere" evidenziata come problema che richiede interventi per favorire il sesso più svantaggiato, fa ormai parte del patrimonio democratico internazionale e della Comunità europea e non mancano esempi di paesi nei quali è stata affrontata e risolta.*

3 bis. Nonostante ciò ancora da parte di alcuni non mancano resistenze ad accettare la questione come problema sul quale intervenire, con argomenti a volte pretestuosi.

Rinvio agli atti parlamentari durante la discussione per la recente riforma elettorale per quanto riguarda le posizioni negative motivate dalla volontà di evitare concorrenti nei luoghi del potere. Più variegata la posizione "culturale" di alcuni, tra i quali non mancano le donne, che richiede una motivazione più complessa.

*4. E' intuitivo che la questione dovrebbe essere posta non solo in termini di percentuale di presenza di donne e uomini nei luoghi decisionali, ma anche valutando i percorsi che definiscono le carriere politiche e, conseguentemente, la selezione degli individui.*

*Personalmente ritengo che quando si raggiunge la corrispondenza tra la composizione anagrafica della popolazione e quella dei rappresentanti, si ottengono risultati anche qualitativi.*

4 bis. Accanto a norme di garanzia nel sistema elettorale, nell'ambito dei meccanismi elettorali, vanno valutate scelte solo apparentemente "neutre", che incidono sulla democraticità stessa dell'elezione e, nel caso manchi la regola del cinquanta e cinquanta penalizzano in particolare le donne, come l'ampiezza del collegio o circoscrizione elettorale: le donne candidate di rado hanno i mezzi per affrontare campagne elettorali su grande scala, affrontabile solo da chi ricopre cariche o ha incarichi, o dispone di denaro da investire, da chi ha sponsor economici forti (il che riduce la democrazia e l'indipendenza degli eletti), da chi è strettamente legato alle cooptazioni di partito, da chi ha facile accesso alle comunicazioni di massa, tutte condizioni che non si danno per la maggior parte delle donne candidate.

Anche la riduzione del numero di parlamentari può aggravare la già scarsa rappresentanza delle donne, dato che aumenta la propensione degli "inclusi" a lasciar fuori gli "esclusi".

Dobbiamo inoltre sempre ricordare che, come precisato nella famigerata sentenza della C.C. che abolì le quote rosa, i partiti devono farsi carico del problema della presenza di poche donne in politica.

*22 giugno 2006*